

Ciro Intermite

Judith Butler e Athena Athanasiou. (2019) *Spoliazione. I senza casa, senza patria, senza cittadinanza*. Milano: Mimesis, pp.176, 15 €. ISBN 9788857552088

Titolo Originale: *Dispossession. The Performative in the Political*. London: Polity, 2013¹

Abstract

“Spoliazione. I senza casa, senza patria, senza cittadinanza” è l’ultima opera pubblicata in Italia della teorica queer Judith Butler che insieme all’antropologa greca Athena Athanasiou prendono in esame i più recenti movimenti di protesta mondiali per interpretarne i significati attraverso una ricognizione sulle condizioni di ingiustizia che portano le persone ad uscire dal privato per occupare le piazze e invadere lo spazio pubblico con i loro corpi. Il dialogo tra le autrici prende forma a partire dalle manifestazioni di protesta avvenute ad Atene durante la crisi socio-economica e lo stallo dell’apparato statale per poi prendere in esame altre forme e moti di resistenza all’espropriazione e alla depredazione dei cittadini in altre aree del globo.

Il testo pubblicato nel nostro paese da Mimesis (2019), curato e tradotto da Agostino Carbone, psicologo e dottore di ricerca in studi di genere, si presenta come un’opera interdisciplinare che intercetta la questione della partecipazione politica e della convivenza su confine tra filosofia morale, psicologia di comunità, antropologia sociale, sociologia politica e gli studi di genere.

Parole chiave: *movimenti di protesta, precarietà, disuguaglianza, crisi socio-economica, biopolitica*

Abstract

“Spoliazione. I senza casa, senza patria, senza cittadinanza” is the last work published in Italy by queer theorist Judith Butler that together with the Greek anthropologist Athena

Athanasiou examine the most recent protest movements in the world to interpret their meanings through a examination on the conditions of injustice that lead people to leave the private sector to occupy the squares and to invade the public space with their bodies. The dialogue between the authors takes shape starting from the protests in Athens during the socio-economic crisis and the stalemate of the state apparatus to then examine other forms and riots of resistance to the dispossession and depredation of citizens in others areas of the globe.

The book published in our country by Mimesis (2019), edited and translated by Agostino Carbone, psychologist and research doctor in gender studies, is presented as an interdisciplinary work that intercepts the question of political participation and coexistence on the border between the moral philosophy, community psychology, social anthropology, political sociology and gender studies.

Keywords: *protest movements, precariousness, inequality, socio-economic crisis, biopolitics*

Non è pensabile una vita di isolamenti o, sarebbe più appropriato dire, non è più accettabile in una società che, con la sua struttura reticolare, ha fatto degli scambi comunicativi la sua ragion d'essere, come fotografava Jean François Lyotard allorché teneva a battesimo il concetto di postmodernità. In essa tutto diventa scambio e lo scambio esclude la solitudine mentre esige relazionalità, compresenza, anche virtualizzata, esige alterità. L'alterità è il mostro contro cui bisogna confrontarsi per comprendere che direzione debba assumere il vivere socializzato. Questo è ciò che fanno Judith Butler e Athena Athanasiou in modo dialogico nel testo pubblicato originariamente (2013) con il titolo "*Dispossession. The Performative in the Political*" e reso nella versione italiana, curata e tradotta da Agostino Carbone e edita da Mimesis, con "*Spoliazione. I senza casa, senza patria, senza cittadinanza*". Non si dispone ancora dei parametri per comprendere definitivamente cosa debba essere l'altro per il singolo, per questo sembra di dover pendolare tra la definizione che Jean Paul Sartre ne fa dare a Gracin, nel testo teatrale *Huis Clòs*, come creatura che determina l'inferno esistenziale individuale e l'idea che mette in circolo Emmanuel Lévinas; per l'autore si

tratta infatti di un volto esterno che completa l'esistenza individuale e che invita alla responsabilità della presa di coscienza e alla presa in carico di un'esistenza 'altra' che necessita di accoglienza. Le autrici analizzano la categoria dell'alterità mettendo in luce questa duplice possibilità e i relativi effetti, cercando cioè di comprendere il bene e il male che si cela dietro la consapevolezza che esista qualcuno o qualcosa che non può essere annientato o che non si vuole annientare perché, così facendo, si finirebbe per annullare se stessi. Dunque l'altro è categoria che dà e che toglie. È categoria che spoglia l'individuo, che lo priva della percezione di autosufficienza, che lo espropria della validità unilaterale della propria soggettività, ma al contempo gli garantisce un'esistenza attiva di ricerca e di continua definizione. È una relazione ambivalente nella quale il rischio maggiore è rappresentato dallo squilibrio di potere e dall'incapacità di mantenere il proprio ruolo affermativo nella dialogicità, vale a dire continuare ad aver voce per esprimere desideri, bisogni, diritti senza che la voce altrui diventi il diktat incontrovertibile che ammutolisce, soffoca, priva. Come accade quando lo Stato rinuncia al suo mandato di garante degli equilibri sociali, quindi esistenziali, dei suoi cittadini e di questi diventa il nemico, il persecutore, l'aguzzino che agisce la propria volontà in ossequio alle logiche economico-politiche del capitalismo e del neoliberismo, riducendo i cittadini, nelle parole delle autrici, a una condizione esistenziale di "sacrificabilità", da intendersi come atto di desoggettivizzazione, quindi di precarizzazione sociale, lavorativa, abitativa, persino corporea, finalizzato a creare dinamiche di dipendenza e, conseguentemente, di sfruttamento, usabilità e gattabilità dell'individuo. Lo Stato rappresenta semioticamente l'altro-patrigno, quello che risponde al bisogno del cittadino di avere leggi che tutelino un proprio diritto, come accade su questioni legate all'immigrazione, al genere, alla lotta alla disuguaglianza sociale in senso lato, ma che esige in cambio il possesso e il libero uso dello stesso. Di fronte a questa avvilente presa d'atto non si deve restare inermi e la proposta di Judith Butler e Athena Athanasiou, che la traduzione restituisce al lettore chiara e specifica, è quella di trasformare la spoliatura da condizione di deprivazione subita e depotenziante della volontà in meccanismo di contatto tra coloro che condividono un destino a cui si possono aggiungere tutti gli altri che verso quel destino mortificante mostrano avversione sia pure ideale. La spoliatura, in questi termini, diventa la matrice di una collaborazione tra quanti scelgono di condividere, partecipare, comunicare e in tutto questo coesistere. La presa di coscienza dell'atto di spoliatura agito dall'altro-nemico deve essere il carburante per la messa in moto di una macchina politica di tipo

RECENSIONI

performativo, laddove per performatività è possibile intendere il finalizzare un atto al dar forma a qualcosa di nuovo o diverso rispetto ad una consuetudine immobilizzante e discriminatoria; performativo diventa l'agire politicamente inteso che riesce a investire emotivamente, affettivamente i soggetti al punto da agitare i loro corpi e riversarli nelle strade, sulle piazze, esibendo così il volto benigno dell'altro, quello che si lascia coinvolgere e partecipa. In questa comunanza, che a detta delle autrici non rappresenta una forma nostalgica dell'idea di comunità, riacquisisce valore anche il corpo che, mentre sta insieme ad altri corpi, diventa, con sguardo semiotico, segno di un desiderio di partecipazione esplicito e incarnato, dell'essere parte dell'atto semiotico collettivo di opposizione-protesta, segno di sentimenti, affetti, punti di vista che debordano dalla individualità per prendere forma e voce nella condivisione.

Ciro Intermite, docente di Filosofia e Scienze Umane negli istituti superiori, è un sociologo della comunicazione interessato alle questioni legate alla performatività del genere nel linguaggio e alle pratiche socio-semiotiche di creazione, analisi e interpretazione di testi.

Ciro Intermite, teacher of Philosophy and Human Sciences in high schools, is a communication sociologist interested in issues related to gender performativity in language and socio-semiotic practices of creation, analysis and interpretation of texts.

ciro.intermite@istruzione.it